

L'INTERVISTA

**Festival della Mente** Oggi a Sarzana, Emanuele Trevi e Daria Galateria raccontano "Il Piccolo Principe", un caso editoriale in continua ascesa

# I segreti di un bambino aviatore

## La favola più longeva del 900

» CATERINA MINNUCCI

S

aint-Exupéry non avrebbe fatto una piega davanti ai magneti, alle saponette, alle tazze e ai portachiavi con i disegni del *Piccolo Principe*. Anzi, si sarebbe divertito. Ne sono certi la professoressa Daria Galateria e lo scrittore Emanuele Trevi che oggi pomeriggio al "Festival della Mente" di Sarzana ripercorreranno la storia della "più bella favola del Novecento", e del suo autore, cercando di svelare il mistero che racchiude nel corso dell'incontro *La favola dell'aviatore*. Del resto l'avviso è contenuto già nel libro: "Aigrandi piacciono i numeri. Quando raccontate loro di un nuovo amico, non vi chiedono mai le cose importanti. Non vi dicono: 'Com'è il suono della sua voce?'. Le loro domande sono: 'Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre? Solo allora pensano di conoscerlo'. Dal primo gennaio di quest'anno *Il Piccolo Principe* è libero dai diritti d'autore in tutta Europa, tranne in Francia dove lo sarà dal 2016. Così Bompiani, in Italia, ha perso l'esclusiva e moltissime case editrici hanno riportato il ragazzino biondo tra gli scaffali delle librerie. Daria Galateria ha curato *L'abecedario* per l'edizione proposta da Sellerio, Emanuele Trevi la traduzione e la postfazione per quella di Newton Compton.

**Che lavoro avete fatto?**

**Galateria:** All'inizio mi sono messa a studiare, che è il mio mestiere. Ho cercato i manoscritti, poi ho riflettuto sui disegni, i pianeti e le pagine che Saint-Exupéry ha concepito ma poi abbandonato: li ho in

gran parte riportati nel mio abecedario perché quando c'è un mistero da svelare anche tutto quello che si cancella è importante.

**Trevi:** La scadenza dei diritti è stata un'opportunità, ho privilegiato una traduzione più simile alle altre opere di Saint-Ex, con attenzione alle sfumature maliziose e ironiche, i bambini non hanno bisogno del melenso ma di una lingua che sia divertente.

**Per voi è stato più importante leggerlo da bambini o da adulti?**

**G:** Da adulta le lezioni di sentimenti che si sono dentro mi hanno incuriosito e reso inquieta allo stesso tempo. Da piccola invece l'ho letto tante volte e ridevo moltissimo per i disegni, mi mettevano allegria. Lo riprendevo sempre in mano dopo le storie tristi come *La Sirenetta* che mi faceva sempre scoppiare in lacrime.

**T:** Non mi ricordo la prima volta che l'ho letto, se penso alla mia infanzia il primo libro che mi viene in mente è *Pinocchio*. Per la mia generazione Saint-Ex è stato un po' il Kerouac europeo, da ragazzo quando ho scoperto il suo *Volò di Notte* passavo tutta la notte a leggerlo con gli amici, come anche *Terra degli uomini* e *Pilota di Guerra*, storie che hanno fatto crescere dentro di noi la voglia di fare vere esperienze di vita, non vivevamo di cazzate come oggi.

**Con oltre 150 milioni di copie vendute e 270 traduzioni ufficiali secondo molti è il libro più letto dopo la Bibbia. Come si spiega questo successo?**

**G:** È una fiaba rassicurante perché è semplice come il deserto ma anche profonda e segreta come una falda acquifera. Copre molte tradizioni letterarie, è anche un romanzo d'avventura. Saint-Ex aveva uno sguardo superiore perché da aviatore era abituato a guardare il mondo dall'alto, questo gli ha permesso di creare una concentrazione di contrari e di coincidenze, in cui tutto è doppio, che raccontano con semplicità la complessità della vita.

**T:** La sua forza è che dentro c'è l'autobiografia dell'uomo che vola. Il suo editore di New York convince Saint-Ex che la storia dell'incidente che gli quasi costato la vita non poteva restare solo un disegno fatto sul tovagliolo di un bar. Normalmente le fiabe sono scritte in terza persona, questa è in prima. I lettori, soprattutto i bambini, si identificano con l'esperienza di smarrimento, con la morte più brutta che si possa immaginare, e poi nell'incontro cruciale con la figura di salvezza. Dentro c'è un percorso di crescita unico.

**Le illustrazioni quanto hanno contribuito?**

**G:** È il suo linguaggio più vero e profondo, che gli ricorda la sua patria: 'Sono della mia infanzia, come si è di un paese', scrive in *Pilota di guerra*. Era categorico sul tema: 'Caro amico' scriveva all'editore, a fine 1942, 'desidero assolutamente decidere io stesso: il posto dei disegni, so perfettamente quale mettere in un

certo luogo, se è grande o piccolo, a nero o a colori, confuso col testo o distinto'.

**T:** È disegnando che gli viene l'idea del libro, non sono un'aggiunta. Il rapporto tra testo e scrittura è identico, due codici che procedono insieme. Hayao Miyazaki che disegna film straordinari ha fatto la sua lezione di Saint-Ex. Senza le illustrazioni di Arthur Rackham si può leggere *Peter Pan* e apprezzarlo, ma non si può dire lo stesso per *Il Piccolo Principe*.

**Qual è il vostro personaggio preferito?**

**G:** La volpe.

**T:** L'aviatore.

**Perché?**

**G:** L'amore è una delle cose che mi appassionano di più nella vita, perché è una pazzia che arricchisce. Saint-Ex raccontava di essere riuscito ad addomesticare una volpe in Marocco, ci aveva impiegato tanto tempo. Quando penso alla volpe mi ricordo che bisogna prendersi tempo per amare, e per amare bene. Addomesticare vuol dire creare un legame che renderà la tua rosa unica in mezzo ad altre centomila.

**T:** Come scrittore l'ho trovato un colpo di genio. Da addetto ai lavori mi sono divertito a smontare i personaggi come giocattoli. Quando ripetiamo "L'essenziale è invisibile agli occhi..." attribuiamo al Piccolo Principe un valore di maestro. Senza pensarci, io mi identifico nell'aviatore, nell'uomo che ha fatto degli errori e nella sua vita sentimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



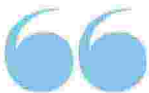
**150 milioni di copie**

Il "Piccolo Principe" fu pubblicato per la prima volta il 6 aprile 1943

Ansa



*I lettori, specie i più piccoli, si identificano. C'è un percorso di crescita unico*



*È una fiaba semplice come il deserto, profonda come una falda acquifera*

